

validamente affermate; qui, dove un diretto e anche vivace cozzo di idee costituisce il vaglio più prezioso di fronte al paese e anche, particolarmente, di fronte alle folle lavoratrici, perchè rifulga da qual parte s'affermi il miglior indirizzo di progresso della patria, e dove inesse si celi l'utopia o si perseguano ideologie che non possono tradursi nella realizzazione feconda.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Mauri.

MAURI. Concludo. Questo fu il compiacimento ch'io espressi allora, e che ancora esprimerò quando da qualsiasi parte vengano portate qui iniziative di legge, perchè il fatto stesso di sperimentare il vaglio di un libero e sereno dibattito parlamentare, costituisce una remora a quelle inscenature programmatiche che possono colpire l'impressionabilità delle folle; mentre invece noi, con un'opera di educazione assidua delle coscienze. (*Commenti — Interruzioni — Rumori*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli colleghi! Lascino parlare.

MAURI. Io vorrei, anche, se l'onorevole Presidente della Camera me lo permette e la cortesia della maggioranza non si oppone, soggiungere sulla legislazione delle terre... (*Segni di impazienza — Rumori*).

PRESIDENTE. No, onorevole Mauri; non le posso consentire di fare un discorso in occasione di un fatto personale.

MAURI. Poichè il mio appello alla cortesia non trova accoglimento, vi rinunzio senz'altro. Ma conchiudendo, all'onorevole Sarrocchi non ho che da rispondere ancora una parola, questa: è troppo presto per esprimere il giudizio della storia, e nè voi, nè noi, che di questo tormentato periodo storico siamo stati sia pur modesti attori, siamo i più competenti per emanare simile verdetto. Ma la storia - e noi ne abbiamo piena fiducia - superato questo periodo che ancor si trascina penoso per il paese nostro, superato l'assurdo contrasto che ancor si vuol impostare tra sentimenti e amori nobilissimi che invece debbono nobilmente armonizzare, l'amore di popolo e l'amore di patria, superato il tumulto delle contese, la storia dirà serena il proprio giudizio e io confido sarà questo: coloro che in un momento così arduo e torbido di passioni, quale il postbellico, sono rimasti sulla breccia per dare un po' di bontà e di giustizia alle affannate folle lavoratrici delle officine, dei campi non hanno tradito le istituzioni, ma le hanno salvate! (*Applausi a sinistra — Rumori a destra e al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lussu, che ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera non approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona ».

LUSSU. Pochissime dichiarazioni; per non prendere la parola in sede di votazione e per abbreviare la giustissima attesa che la Camera ha per il discorso del presidente del Consiglio. Il mio esiguo partito (*Rumori — Interruzioni*) voterà contro l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Qualcuno ha sorriso perchè il mio è un partito troppo esiguo, ma faccio osservare che, come il partito fascista, esso è l'unico movimento uscito dalla guerra e che non per il numero acquista importanza nella vita politica del paese.

Ma non parlo solo come una piccola forza organizzata e operante in Sardegna, ma anche, come ha fatto l'onorevole Farinacci, per uno stato d'animo più esistente nel paese che non rappresentato qua dentro da una forza parlamentare. Parlo anche a nome di una moltitudine di combattenti, che vi stanno di fronte, e che possono avere il diritto di combattervi sullo stesso vostro terreno: Patria, guerra e Vittorio Veneto. (*Commenti — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli colleghi.

LUSSU. L'onorevole Del Croix ieri sera con l'autorità che deriva dalla sua fede sconfinata, con la sua suggestione che scaturisce dalla grandezza del suo martirio, ha posto un dilemma all'opposizione, a tutte le opposizioni: o il fascismo è un bene, e se è un bene, le opposizioni perchè lo combattono? O è un male, e allora tutte le opposizioni ne sono la ragione, la provocazione, la giustificazione, l'origine.

Ebbene, io sono ben lontano dal prender la parola in polemica e in contraddittorio con l'uomo che tutta l'Italia ha seguito devotamente nella sua passione di credente, ma prendo la parola perchè credo, perchè crediamo di poter stare anche di fronte ai mutilati magnifici che ci sono stati compagni e testimoni nella guerra e nel tumulto dell'immediato dopo-guerra, con eguaglianza di diritti.

Il dilemma! Il dilemma! Io non ho nessuna responsabilità, noi non abbiamo nessuna responsabilità coi socialisti del 1915 o con i violenti del 1920. Con i partiti dominanti, con le classi dirigenti e responsabili di tutti i tempi noi non abbiamo nulla da fare. (*Interruzioni*).